

GOVERNO/1 DAL CDM OK AL RITORNO DI RUFFINI ALLE ENTRATE, CHE RISCHIAVA LA PARALISI

Conte vara le nomine salva-Fisco

DI ANDREA PIRA

Libera dall'ansia del risultato elettorale in Emilia-Romagna, quasi sul filo del rasoio, la maggioranza di governo è riuscita a sbloccare le nomine dei nuovi direttori dell'Agenzia delle Entrate, del Demanio e delle Dogane. Il via libera è arrivato nel Consiglio dei ministri convocato ieri all'indomani della riconferma di Stefano Bonaccini alla presidenza della Regione, forte del 51,2% dei voti, il 7,6% in più della sfidante leghista Lucia Borgonzoni. La riunione è servita anche per fissare la data del referendum costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari. La consultazione si terrà il prossimo 29 marzo. L'esecutivo Conte accelera così sulla riforma, chiamando i cittadini a confermare o rigettare la riduzione dei componenti da 630 a 300 dei componenti della Camere e da 315 a 200 dei senatori, cavallo di battaglia dei Cinque Stelle, usciti con le ossa rotte dal voto di domenica in Emilia-Romagna e in Calabria, dove neppure sono entrati in consiglio regionale e dove a imporsi con il 55,3% è stata la forzista Jole Santelli. Dal via libera della Consulta lo scorso 23 gennaio alla richiesta di referendum avanzata da 71 senatori il Cdm aveva almeno 60 giorni per esprimersi. Il referendum si sarebbe quindi potuto tenere tra metà marzo e fine maggio. Si è

scelto di velocizzare. Nonostante il tracollo nelle due regioni (in Emilia hanno mantenuto appena un elettore su sei rispetto alla politiche) i grillini strappano quindi un risultato e almeno una nomina. Al Demanio andrà infatti Marcello Minenna, che i 5S avrebbero già voluto come successore di Mario Nava alla presidenza Consob. In area pentastellata, ma più vicino al premier Giuseppe Conte, è anche il nuovo direttore delle Dogane, Antonio Agostini, funzionario di Palazzo Chigi. Completa lo spoils system il ritorno di Ernesto Maria Ruffini all'Agenzia delle Entrate, dalla cui direzione, in quanto voluto da Renzi, era stato fatto fuori a settembre del 2018 dal governo Conte I all'epoca sostenuto dalla Lega. Con le decisioni di ieri l'esecutivo ha così riempito un vuoto che ha rischiato di compromettere la normale attività delle strutture, tutte alle prese con attività non di routine, dalle nuove norme previste dalla legge di Bilancio 2020 per la lotta all'evasione (Entrate), agli effetti dell'imminente Brexit (Monopoli e Dogane), alla realizzazione del piano di dismissioni immobiliari che non si è riusciti a mandare in porto lo scorso anno (Demanio). A rendere più urgente la nomina del nuovo direttore all'Agenzia delle Entrate, in particolare, anche il fatto che, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, il reggente, Aldo Polito, andrà in pensione entro la fine del mese.

Alle tensioni tra le anime pentastellate è invece avvinghiata la nomina del nuovo amministratore delegato di Sport&Salute,

la cassaforte delle federazioni. La volontà del ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora di nominare Vito Cozzoli, capo di gabinetto al Mise prima con Luigi Di Maio, poi con Stefano Patuanelli, quale successore del dimissionario Rocco Sabelli ha scatenato una levata di scudi nella compagine parlamentare grillina. Il nome di Cozzoli, per altro, è saltato fuori anche come possibile presidente dell'Agcom, assieme a quelli autorevoli di Roberto Garofoli e Roberto Chieppa. Nel calderone post elettorale c'è stato anche il tempo per un faccia a faccia dell'amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini, con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il Mef, da azionista di maggioranza, ha spronato il manager ad attuare il piano industriale 2019-2021 e auspicato un'adeguata gestione dei nodi chiave per il servizio pubblico: garanzia di pluralismo; sfida della raccolta pubblicitaria e degli ascolti; necessità di individuare le risorse per l'acquisto dei diritti degli Europei di calcio e delle Olimpiadi 2020. (riproduzione riservata)

*Minenna designato al Demanio, Agostini va alle Dogane
Scontro nei 5 Stelle su Sport&Salute. Decisa la data del
referendum sul taglio dei parlamentari: si vota il 29 marzo*



Ernesto
Maria
Ruffini



Marcello
Minenna

